

Gabriel Bertinetto

## IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Gli operatori umanitari di altri Paesi potrebbero diventare gli scomodi testimoni della repressione che l'esercito conduce ai danni del movimento separatista in Aceh

Secondo il Centro ricerche Ue di Ispra tre stazioni di monitoraggio americane rilevarono il sisma e una previde lo tsunami ma nessuna sapeva a chi lanciare l'allarme

Non vogliono testimoni scomodi delle operazioni militari contro il movimento separatista nella provincia di Aceh. Non può esserci altra spiegazione al perentorio invito che il governo di Jakarta ha lanciato ieri alle migliaia di stranieri impegnati nei soccorsi alle popolazioni colpite dallo tsunami: andatevene il prima possibile, e comunque non oltre il 26 marzo, quando saranno passati novanta giorni dalla data della catastrofe.

Ovviamente la ragione di tanta fretta non poteva essere esplicitamente indicata, ma appare ovvio a coloro che conoscono la situazione del paese, che le autorità locali si sentano a disagio per la massiccia presenza straniera che l'emergenza umanitaria ha richiesto proprio nella provincia che da tempo veniva tenuta rigorosamente off-limits, salvo casi eccezionali, per i cittadini di altri paesi, e nella quale anche i locali non possono muoversi liberamente a causa dello stato d'emergenza e della legge marziale. Le leggi speciali vennero introdotte nel maggio 2003, quando Jakarta avviò una micidiale campagna repressiva contro gli indipendentisti del Gerakan Aceh Merdeka (Gruppo per l'indipendenza di Aceh).

«Noi siamo molto grati per la solidarietà ottenuta dalla comunità internazionale - ha dichiarato il segretario di Stato Sud-Silahlai al termine di una seduta straordinaria del governo indonesiano -. Ma il nostro esecutivo è deciso a completare con le proprie forze le operazioni di soccorso». «Tre mesi - ha commentato seccamente il vicepresidente Yusuf Kalla - sono più che sufficienti per fornire quegli aiuti immediati che lo stesso governo indonesiano ha in un primo tempo sollecitato ed accettato, ma che ora teme evidentemente diventino, in mano alle associazioni umanitarie, un'arrete con cui sfondare il muro di segretezza che circonda le operazioni di esercito e polizia nella provincia ribelle. Formalmente le autorità indonesiane hanno rivolto la loro esortazione-ultimatum alle unità militari americane e di altri paesi impegnate nei soccorsi. Ma sembra ne siano destinate anche le varie ong, alle quali tra l'altro già era stato ordinato di farsi rilasciare dalle forze armate indonesiane un permesso speciale, valido due settimane, per potersi muovere in Aceh.

Nella stessa zona, all'orrore dell'eca-

# Jakarta agli stranieri: via entro 90 giorni

L'Indonesia ringrazia per gli aiuti ma non vuole ingerenze. Rapporto Ue accusa gli Usa: catastrofe evitabile



Donne in fila in attesa della distribuzione di viveri nel villaggio di Hikkaduwa, nello Sri Lanka

Foto di Yves Herman/Reuters

### Unicef: ancora bisogno di aiuti resta alto il rischio epidemia

**ROMA** Sanità e istruzione. Queste le priorità per i bambini indonesiani. Ad affermarlo è Giancarlo Rotigliano, rappresentante Unicef in Indonesia. Rotigliano, ieri a Roma, ha tenuto una conferenza stampa e di seguito è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco Veltroni. «Non dobbiamo credere a chi dice che il rischio epidemie è ormai scongiurato», ha ammonito Rotigliano, «perché in realtà il pericolo è dietro l'angolo». La strategia dell'Unicef per mantenere sotto controllo le epidemie si basa sul ripristino della rete fognaria e su una campagna di informazione sanitaria condotta all'interno dei campi per sfollati. L'altra emergenza riguarda le scuole. La ripresa dell'attività didattica, secondo l'Unicef, lo strumento più efficace per il recupero psicologico dei bambini che hanno vissuto i momenti terribili della catastrofe. A questo proposito un aiuto fondamentale è arrivato dal sindaco di Roma Walter Veltroni: la prima delle quattro scuole che il comune costruirà nelle aree devastate dal maremoto sorgerà proprio a Banda Aceh. Per l'iniziativa, il Comune di Roma ha ricevuto ieri il sostegno economico dell'imprenditore Alfio Marchini che si è detto pronto a donare 100mila euro. Un commiato davvero speciale per il rappresentante dell'Unicef e un aiuto importante della città di Roma per tutti i bambini indonesiani. **pa.mo.**

tombe provocata dal maremoto si aggiunge l'orrore delle violenze sessuali che verrebbero perpetrate nei campi profughi. «Ci sono stati segnalati casi di abusi sessuali e di molestie nei confronti di donne ospiti dei campi profughi di Banda Aceh», rivela il direttore del Fondo per la protezione delle donne delle Nazioni Unite (Unifem), Noeleen Heyzer. Secondo Hayzer «i due terzi delle vittime dello tsunami sono state donne e bambini, ed ora bisogna a tutti i costi evitare che le donne subiscano una seconda ondata di violenza». Il direttore di «Unifem» spiega che è in corso il tentativo di redigere una mappa completa della presenza femminile nei campi profughi di Banda Aceh, così da consentire alle volontarie «di offrire alle donne la dovuta protezione».

Una boccata d'ossigeno per le economie dei paesi devastati dal maremoto, la decisione presa ieri dal cosiddetto Club di Parigi, che riunisce i maggiori paesi creditori. È stato deciso l'immediato congelamento del debito. L'Indonesia, lo Sri Lanka, l'India, la Thailandia e i loro compagni di sventura potranno sospendere almeno temporaneamente il pagamento degli interessi. Di cancellare il debito, come era stato proposto da alcune parti, per ora non si parla.

Si è detto più volte, nei giorni successivi alla tragedia, che un più tempestivo e coordinato utilizzo delle capacità scientifiche di previsione, avrebbe permesso di limitare notevolmente le perdite umane. Lo confermano gli esperti del Centro comune di ricerca (Ccr) dell'Unione europea, con sede a Ispra. Secondo la ricostruzione del Ccr, alcuni istituti americani, pur avendo rilevato in tempo reale il terremoto del 26 dicembre e avendo a disposizione tutti gli elementi per prevedere il disastro e lanciare un allarme alle autorità competenti, non hanno saputo indirizzare le informazioni nella direzione giusta, o le hanno sostanzialmente sottovalutate. In un documento di undici pagine il Ccr afferma che «il terremoto è stato registrato, entro venti minuti dal momento in cui ha avuto luogo, da almeno tre stazioni di monitoraggio negli Usa, che ne hanno inizialmente stimato la magnitudo a otto gradi». Una delle tre, poco più di un'ora dopo avere registrato il sisma, ha anche ipotizzato un rischio tsunami ma «non ha saputo chi contattare» e «dopo aver perso un'ora prima di telefonare all'Ufficio meteorologico australiano», lo ha fatto «quando era ormai troppo tardi per Sumatra, Sri Lanka, Thailandia e la costa est dell'India».

### la campagna Movimondo-Unità-Ds

## I Democratici di sinistra offrono il loro spazio in tv a Movimondo

**Direzione nazionale dei DS** cede lo spazio TV, previsto dalla legge sulla par condicio, alla associazione Movimondo, Ong di cooperazione internazionale. Con questo gesto i DS vogliono dare un ulteriore contributo alla raccolta fondi a favore delle popolazioni asiatiche. Nei tre minuti a disposizione, previsti per venerdì 14 gennaio alle 13.35 su Rai 3, interverrà il presidente di Movimondo, Donato Di Santo

**DS di Vigodarzere (PD)** hanno raccolto i primi 1.300 euro per la campagna di solidarietà

**Il Congresso dell'Unione DS Europa**, che si terrà

domenica 16/1 a Basilea indirà una raccolta fondi tra i delegati a favore della campagna di Movimondo

**La sezione DS di Mascalcia (CT)** aperta domenica 16/1 tutto il giorno per la raccolta fondi, Via Etna, I DS di Sant'Olcese, Genova, organizzano una tombolata di solidarietà sabato sera 15/1 presso la SMS di Maneseno

**Il Comune di Morlupo** inviterà le scuole a raccogliere fondi per la campagna di Movimondo

**Il circolo ARCI "Salvador Allende"** e la casa del popolo di Montespertoli (FI) contribuiscono con i

primi 500 euro alla campagna di solidarietà

**La Federazione di Crema** dei DS informa che le sezioni di Castelnuovo, Pandino e Izano hanno raccolto i primi 1.500 euro

**Domenica 16 gennaio** la sezione DS Marabini di Imola rimane aperta tutto il giorno per la raccolta fondi

**I DS di Sesto Fiorentino** tengono un incontro pubblico di apertura della raccolta fondi per domenica 16 gennaio alle ore 10.30 presso la biblioteca pubblica di Via Fratti. Vi parteciperanno la sen. Vittoria Franco, Mecacci della SG regionale e Di Santo di Movimondo

**Il Comune e le scuole di Anquillara** collaborano con la campagna di emergenza

**La Federazione di Massa Carrara** e le unità di base "A. Bernieri" ed "E. Berlinguer", con il ristorante Ninan di Carrara, organizzano una cena di solidarietà domenica 16/1

**L'unità di base DS di Villastrada-Vaiano**, Castigli-

ne del Lago (PG) organizza per sabato 15/1 una cena popolare di raccolta fondi

**La Sinistra giovanile** del lodigiano ha raccolto i primi 200 euro

**La sezione DS Forte Aurelia-Bravetta**, di Roma, organizza una cena di solidarietà sabato 15/1 (Via dei Trinci, 3), vi parteciperà Donato Di Santo di Movimondo

**Oggi**, 13 gennaio, raccolta fondi della Sezione "A. Gramsci" di Arese

**PER I VERSAMENTI POSTA:** c/c n. 84930007 intestato a Movimondo Onlus, Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 RM

**BANCA:** c/c n. 500200 intestato a Movimondo Onlus, presso Banca Popolare Etica (ABI: 05018 CAB: 03200 CIN: F)

**PER INFORMARE DELLE INIZIATIVE IN CORSO SCRIVERE A:** info@movimondo.org (indicando come "oggetto" della mail: AGENDA EMERGENZA ASIA)

# Tornano morti e agguati in Medio Oriente

I miliziani sfidano Abu Mazen che vuole porre fine all'Intifada armata. Sharon si salva sulla finanziaria ma nel Likud è solo tregua

Umberto De Giovannangeli

Da neopresidente aveva ribadito ciò che da candidato aveva proclamato in tanti comizi: la fine dell'Intifada armata. La risposta degli irriducibili non si è fatta attendere. Ed è una risposta di sangue. Un commando delle Brigate al-Quds, il braccio armato della Jihad islamica, è entrato in azione ieri mattina nella colonia di Morag (sud della Striscia di Gaza). Sul bilancio dell'attacco, le versioni discordano. Per Abu Abdallah, portavoce della Jihad islamica, il commando avrebbe ucciso tre miliziani israeliani, cosa che è stata smentita da un portavoce militare di Tel Aviv secondo cui in quell'attacco è rimasto ucciso un civile di 50 anni e tre soldati feriti. Il portavoce ha aggiunto che a Morag sono stati uccisi i due miliziani palestinesi: il primo, subito dopo una prima esplosione, in uno scontro a fuoco, il secondo dopo lunghe ricerche nelle serre agricole dove i due islamici avevano deposto numerosi ordigni. Quella attuata dal commando della Jihad, spiega Abdallah, è stata una «operazione complessa»: il commando, è la sua versione, è riuscito a penetrare nei campi di Morag e a deporre un ordigno che ha distrutto una jeep di tipo Hammer. Dopo l'esplosione, i membri del com-

mando hanno anche ingaggiato uno scontro a fuoco prolungato «nel corso del quale hanno issato la bandiera palestinese e hanno aggiornato via radio la sala delle operazioni» che seguiva a distanza l'attacco armato. «La resistenza armata contro il nemico sionista proseguirà fino alla liberazione della nostra terra», proclama il portavoce della Jihad. Piaccia o no ad Abu Mazen. E i suoi reiterati appelli alla smilitarizzazione della rivolta, aggiunge il portavoce

della Jihad, altro non sono che un tentativo di «pugnalarla nella schiena la resistenza palestinese».

I duri dell'Intifada tornano ad alzare la testa, e il tiro, dopo la sconfitta politica subita nelle elezioni presidenziali del 9 gennaio scorso. Agguati, lanci di razzi, attentati suicidi in via di preparazione sono la loro risposta alla maggioranza dei palestinesi che ha affidato al voto le proprie speranze di libertà. Il linguaggio della forza cerca di riar-

verare il sopravvento su quello del dialogo: ieri mattina, mentre a Morag entrava in azione un commando jihadista, nei pressi di Ramallah una unità militare israeliana abbatteva Abdallah Dik e Thamer Abdel Hadi, due attivisti di Hamas. «Opereremo per ristabilire legge e ordine nei Territori e la riforma dei servizi di sicurezza va in questa direzione», insistono i più stretti collaboratori del neopresidente dell'Anp. Abu Mazen - che sabato sarà formalmente pro-

clamato nuovo presidente dell'Anp - non disarmerà Hamas: è la previsione, alquanto pessimista, fatta dal capo dell'intelligence militare israeliana, generale Aharon Zeevi. Abu Mazen, non oserà prendersela con loro, ma cercherà di convincerli con le buone e farà appello all'opinione pubblica palestinese perché prenda sui terroristi facendo leva sulle sofferenze che questa genera-

zione ha subito». La sfida di Hamas. Le minacce dei coloni. La strada del «Nuovo inizio» passa da Gaza. E dal contestato piano di ritiro su cui si fonda il governo Sharon-Peres. Il governo di Gerusalemme prevede di usare almeno 5mila uomini per l'evacuazione dei 21 insediamenti della Striscia, rivela la radio israeliana. Stando all'emittente l'operazione sarà battezzata «Tra fratelli», e inizierà con lo smantellamento «sperimentale» di

una colonia in luglio. Questa operazione dovrebbe consentire di verificare il grado di resistenza dei coloni. Gli altri 20 insediamenti della Striscia verrebbero quindi smantellati nei due mesi successivi. In settembre si dovrebbe infine procedere all'evacuazione delle 4 piccole colonie nel nord della Cisgiordania. Nel frattempo, Sharon ha affrontato e vinto la sua seconda battaglia parlamentare nelle ultime 72 ore. Il premier è riuscito a superare ieri il voto in prima lettura sulla finanziaria con 64 voti a favore e 53 contrari. Ma l'ala oltranzista del Likud, il partito di Sharon, non ha alcuna intenzione di smobilitare. Quella raggiunta ieri è solo una tregua armata. A renderlo ben chiaro è uno dei leader degli oltranzisti del Likud, l'ex ministro Uzi Landau. A suo parere è necessario che prima della terza lettura della finanziaria Sharon accetti di organizzare un referendum nazionale sul ritiro da Gaza. In caso contrario, avverte Landau, il gruppo dei 13 deputati che lunedì ha votato contro il governo di unione nazionale «farà di tutto» per far cadere l'esecutivo e impedire così il ritiro. Ma l'ultimatum di Landau viene respinto da Gissin, consigliere del premier Sharon: «Il referendum - dice Gissin a l'Unità - è usato strumentalmente per delegittimare il governo. Per questo lo rigettiamo».

### il volo Londra-New York

## Passeggero «sospetto» Usa negano atterraggio

**LONDRA** Le autorità statunitensi hanno respinto ieri, vietandone l'atterraggio a New York, un volo della British Airways proveniente da Londra perché, stando a quanto comunicato, a bordo c'era un passeggero indesiderato. L'aereo, con tutti i passeggeri a bordo, ha dovuto quindi invertire la rotta e tornare a Londra, ha fatto sapere

una portavoce della compagnia britannica. Fonti del Dipartimento statunitense per la Sicurezza Interna hanno poco dopo fatto sapere che i dati del passeggero «non desiderato» a bordo del volo BA 175 corrispondevano a quelli di un marocchino appartenente ad un gruppo terrorista non specificato. Le autorità Usa avevano chiesto che il volo fosse deviato su Bangor, nel Maine, ma la British Airways ha chiesto e ottenuto che il volo potesse invertire la rotta e ritornare a Heathrow. Il passeggero sospetto, un uomo, viaggiava con passaporto francese, secondo le prime indicazioni del ministero della Homeland Security.

### uno studio Ue

## «In Europa più suicidi che morti sulle strade»

**BRUXELLES** Nell'Unione Europea ogni anno 58mila persone si tolgono la vita, quasi 7mila in più di quelli che muoiono per incidenti stradali. Il commissario Ue alla Salute, Marko Kyprianou, ha reso noto che il suicidio è la più importante causa di morte in Europa; ed ha esortato i governi dei 25 a porre la questione della salute mentale in cima all'agenda,

affrontando quello che ha definito «il killer invisibile». «La malattia mentale è letale esattamente come il cancro», ha detto Kyprianou a margine di una conferenza ministeriale sul tema organizzata a Helsinki dall'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I ministri di più di 50 Paesi e il commissario Ue alla Salute discuteranno fino a sabato le politiche e le azioni da adottare a livello europeo. «La malattia mentale riceve ancora troppa poca attenzione», ha osservato Kyprianou. Secondo l'Oms, la metà di coloro che soffrono di depressione non vengono curati e in molti Paesi non esistono specialisti né strutture per curarli. Le vittime di incidenti d'auto sono 50.700 ogni anno e quelle di omicidio 5.350.